

Famiglia: in dialogo per un cammino insieme (Luca 2, 41-52)

Famiglia: adulti che accudiscono ed educano i piccoli. Il Vangelo ci presenta la famiglia di Gesù che è un esempio per noi al di là delle varie connotazioni che la famiglia può assumere nel tempo. Il centro della narrazione è Gesù, il figlio; Maria e Giuseppe non sono mai chiamati con il loro nome ma solo come padre e madre. Così ci rappresentano tutti e ci indicano le modalità di una relazione fatta di preoccupazione per il figlio, di ricerca di dialogo per capire e accettare le sue scelte anche se al momento non le si comprendono appieno (Lc 2, 50). Il figlio a sua volta si mostra consapevole e sicuro del compito affidatogli dal Padre, ma sa attendere il suo tempo e rispettare la volontà dei genitori terreni: "Scese con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso ... e cresceva in sapienza, età e grazia" (Lc 2, 51-52). I genitori sono accanto vigili; la madre soprattutto cerca sempre il dialogo (si pensi anche alle nozze di Cana in Giovanni 2, 1-12) e custodisce ogni cosa nel suo cuore, per arrivare a capire e condividere. È un lungo cammino di speranza e di fede da compiere insieme fino all'ultimo istante di vita.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 29 dicembre 2024, Festa della Sacra Famiglia di Gesù

Tutti i personaggi che sono in questo brano sono anonimi. L'unico che ha nome è Gesù. L'evangelista in questo modo non vuole indicare Maria e Giuseppe ma tutto il popolo di Israele, che è a Gerusalemme per la festa di Pasqua. "Mentre riprendevano la via del ritorno il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero" (Lc 2, 43). Questo perché i genitori erano fermamente convinti che il figlio li seguisse: il figlio deve seguire le orme dei padri. Ma questa è la novità che Gesù ci presenta: è l'antico, il passato, che deve comprendere il nuovo, non il nuovo che deve seguire il passato. "Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori" (Lc 2, 46). Sono i maestri della legge e il fatto che Gesù sia nel mezzo richiama la sapienza di Dio secondo il Libro del Siracide: "La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo" (Sir 24, 1). Quindi Gesù è l'immagine della sapienza di Dio. Gesù ascoltava e interrogava e tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore (Lc 2, 46-47), quindi dava anche risposte. Le parole che gli rivolge la madre al vederlo ("Figlio ... ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo ...", Lc 2, 48) provocano subito un aspro rimprovero: "Perché mi cercavate? Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). Suo padre non è Giuseppe e inoltre Gesù vuole sottolineare che lui non segue i padri, il passato, ma il Padre, colui che fa nuove tutte le cose. I genitori non comprendono: chi guarda al passato non può comprendere il nuovo che avanza ... "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2, 51) ... Maria incomincia il suo processo di crescita che la porterà ad essere madre di Gesù e discepola del Cristo. (da Alberto Maggi)